

Il patronato dei *collegia* professionali e l'ascesa sociale dei *collegiati* ad Ostia (II–III secolo d. C.)

Simone Ciambelli

Ostia, come è noto a tutti gli studiosi che hanno avuto modo di confrontarsi con la sua ricchissima documentazione, è una città romana *sui generis*. La sua particolarità risiede nell'essere divenuta, durante il II sec. d. C., il principale porto dell'Urbe sul Mediterraneo. Difatti, proprio la costruzione dei porti imperiali di Claudio e di Traiano innescò un repentino processo di trasformazione che provocò un consistente incremento demografico e un notevole sviluppo urbanistico, ma che fu altresì capace di modificare irreversibilmente la struttura sociale. La comunità tiberina subì un tale ed accelerato cambiamento che Russell Meiggs, uno dei più penetranti indagatori di Ostia, non esagera affatto nel dipingerlo come una vera e propria rivoluzione.¹

Qui indagherò uno degli aspetti della «social revolution», ovvero l'ascesa sociale di uomini d'affari e più in generale di lavoratori appartenenti a quel mondo associativo sempre più florido e prospero grazie al fermento commerciale ed economico. In particolare, mi focalizzerò sul patronato delle associazioni professionali, in quanto l'analisi di questo fenomeno ci permetterà di osservare il cambiamento entro la società ostiense da una posizione privilegiata, ribadendo la straordinaria particolarità di questa città.

L'ingente mole del patrimonio epigrafico mi ha permesso di individuare 90 patroni di associazioni professionali per il periodo compreso entro i primi tre secoli della nostra era.² Tra loro 15 (16,7%) erano di rango senatorio, 17 (18,9%) di rango equestre, 12 (13,3%) appartenenti all'élite municipale, 4 (4,4%) liberti, mentre per 42 (46,7%) di loro non è possibile ricostruire lo status sociale di appartenenza. Da questi dati è possibile osservare un'estrema eterogeneità nello status sociale dei patroni che includevano dal senatore, protagonista della grande politica imperiale, all'ex-schiavo.

Anche il *milieu* di provenienza dei 90 patroni individuati è molto eterogeneo: 15 provenivano dall'ambiente senatorio (16,7%), 3 da quello equestre (3,3%), 4 da quello dell'élite cittadina ostiense (4,4%), circa 25 dal mondo collegiale (27,8%), mentre per 43 resta ignoto (47,8%). In questo caso considero provenienti dall'ambiente collegiale quei personaggi che risultano essere iscritti ad un *collegium* oppure quelli che avevano dei chiari e marcati legami di parentela con individui appartenenti ad un'associazione. Il dato più sorprendente che emerge è proprio la massiva presenza dei *collegiati* tra i patroni delle associazioni.

La scelta di cooptare un *collegiatus* come patrono è indice della grande eterogeneità presente nell'associazione stessa. Chiaramente i corporati avevano circa lo stesso status sociale, tuttavia, alcuni ambienti, quali quelli più prossimi alle attività portuali o quelli legati all'Annona, riuscirono a plasmare la stratificazione sociale interna ad alcuni *collegia*, rendendola più marcata e strutturata. Perciò il divario tra i membri *tenuiores* e quel-

li *locupletes* divenne sempre più sensibile e fu proprio nel titolo di *patronus* che alcuni dei membri più abbienti videro il mezzo per affermare la loro posizione entro il collegio stesso. L'ascesa di questi personaggi poteva avvenire sia nella *parva res publica* collegiale, così come nella *res publica* cittadina. Difatti non pochi furono i collegiati che, una volta divenuti patroni, furono cooptati tra i decurioni o, addirittura, che entrarono a far parte dei cosiddetti *equites minicipales*.

Quello dell'accesso dei corporati all'ordine equestre è un fenomeno che possiamo definire tipicamente ostiense, infatti su sei personaggi, a noi noti dalla documentazione epigrafica di tutto l'impero, che compirono questo *iter*, ben cinque provenivano dalla foce del Tevere. Questo, a mio avviso, è un dato molto significativo, perché ci testimonia la flessibilità e la fluidità a cui era giunta la società ostiense, la quale, mutando le proprie coordinate, era riuscita ad accogliere in seno alla classe dirigente diversi esponenti del ceto mercantile ed artigianale. Essi, al contempo prodotto e attori principali della «social revolution», andarono a confondersi con la vecchia nobiltà locale, riuscendo, a volte, a sostituirla. Di contro, quest'ultima, ancora troppo legata all'ideologia aristocratica tradizionale fondata su una forte clientela personale e sulla proprietà terriera, si dimostrò diffidente nei confronti del mondo collegiale. Concludo affermando che, alla luce dei dati emersi, i *collegia* professionali ad Ostia possono essere visti come uno dei principali ingranaggi della vita sociale e politica della colonia durante il II e il III sec. d. C.

Notes

¹ Russe. Meiggs intitola proprio *The social revolution* il capitolo incentrato sui mutamenti della struttura sociale ostiense durante II. sec. d. C., vd. Meiggs 1973, 196–208.

² I dati che presento sono tratti dalla mia tesi di laurea magistrale, vd. Ciambelli 2016, 106–218.

References

Cébeillac-Gervasoni et al. 2010

M. Cébeillac-Gervasoni – M. L. Caldelli – F. Zevi, *Epigrafia latina Ostia. Cento iscrizioni in contesto* (Rome 2010).

Ciambelli 2016

S. Ciambelli, *Ob merita eius*. I patroni delle associazioni professionali di Ostia (Master thesis, University of Bologna 2016).

Demougin 1994

S. Demougin, À propos des élites locales en Italie, in: *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du colloque international de Rome 25–28 mars 1992* (Rome 1994) 353–376.

Keay 2010

S. Keay, Portus and the Alexandrian Grain Trade Revisited, in: Meetings between cultures in the ancient Mediterranean. International Congress of Classical Archaeology, BA Online B, B7, 3 (Rome 2010) 11–22. <https://eprints.soton.ac.uk/336909/1/3_Keay_paper.pdf> (31.01.2019)

Meiggs 1973

R. Meiggs, Roman Ostia ²(Oxford 1973).

Rohde 2012

D. Rohde, Zwischen Individuum und Stadtgemeinde. Die Integration von *collegia* in Hafenstädten (Mainz 2012).

Royden 1988

H. Royden, The Magistrates of the Roman *collegia* in Italy from the First to the Third Century A. D. (Pisa 1988).

Saller 1982

R. Saller, Personal Patronage under the Early Empire (Cambridge 1982).

Tran 2006

N. Tran, Les membres des associations romaines. Le rang social des *collegiati* en Italie et en Gaules sous le haut-empire (Rome 2006).

Waltzing 1895–1900

J.-P. Waltzing, Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains I–IV (Louvain 1895–1900).